

L'INTERVENTO

IL FRENO ALLE DONNE NEL LAVORO È UN FRENO ALLO SVILUPPO

CRISTINA BUSI FERRUZZI*

La violenza sulle donne non è un fatto lontano, né un problema che si risolve con parole vuote. Ogni anno, ricorrenze e celebrazioni rischiano di trasformarsi in rituali retorici: frasi ripetute fino a perdere significato, formule rassicuranti che non cambiano nulla.

Eppure, davanti agli episodi che continuano senza sosta e al senso di impotenza che ci assale, l'unico strumento reale che abbiamo resta la parola. Analizzare, confrontarsi, parlare di dati e responsabilità è ciò che ci permette di capire

dove intervenire.

Non ho gli strumenti per interpretare fino in fondo un fenomeno così complesso, ma i dati parlano chiaro e hanno un impatto diretto sul mondo del lavoro e sulla competitività delle imprese.

Negli studi le donne corrono più veloci: raggiungono più diplomi e più lauree degli uomini, con costanza e risultati superiori. Ma quando passano dalla formazione al lavoro, la porta si restringe: nel 2024 risultavano occupate solo il 52,5% delle donne, contro il 70,4% degli uomini.

Il divario si riflette anche negli

stipendi, che restano più bassi di oltre venti punti percentuali, e nei ruoli apicali: gli uffici dirigenziali sono occupati quasi per l'80% da uomini.

In termini pratici, questo significa perdita di competenze e di talento per le imprese, minore produttività e opportunità mancate per il territorio. Il merito femminile, pur presente e certificato dai risultati negli studi, si disperde lungo i percorsi di carriera.

*Presidente Confindustria Catania

CONTINUA PAGINA 30

DALLA COPERTINA

IL FRENO ALLE DONNE NEL LAVORO È UN FRENO ALLO SVILUPPO

CRISTINA BUSI FERRUZZI*

Questo non è un problema individuale, ma strutturale: riguarda la capacità delle nostre aziende e della nostra economia di valorizzare tutte le risorse disponibili.

La violenza di genere non è un fenomeno separato: si intreccia con fragilità economica e difficoltà di costruire una vita autonoma. Una donna senza indipendenza economica ha meno strumenti per uscire da situazioni di abuso. Anche qui, il problema diventa collettivo:

una parte del potenziale produttivo del territorio resta inutilizzata.

Come Confindustria Catania, riconosciamo che la responsabilità delle imprese è anche culturale e organizzativa. Le aziende non possono considerare questi temi "esterni": la parità, la sicurezza e la valorizzazione del talento femminile sono condizioni di competitività e, per questo, di sostenibilità.

In questo percorso, anche il nostro Comitato Imprenditoria Femminile svolge un ruolo importante nel promuovere consapevolezza e iniziative con-

crete.

Investire in percorsi di carriera equi non è un atto di generosità, ma una scelta strategica. La parità di genere non è un percorso che le donne possono



Peso: 29-1%, 30-15%

compiere da sole. Riguarda uomini e donne insieme, e richiede una nuova bussola culturale. Per le imprese significa creare ambienti di lavoro più efficaci, capaci di trattenere e valorizzare talenti, di costruire competitività e solidità sul territorio.

Non ho una ricetta per eliminare la violenza, ma so che servono coraggio e determinazione, come persone e come aziende. Le disparità e i retaggi culturali non sono immutabili. Possono essere affrontati, e le imprese hanno un ruolo centrale nel farlo.

Oggi non celebriamo. Oggi guardiamo in faccia la realtà e scegliamo di parlarne, con lucidità e concretezza. Perché finché continueremo a farlo, non saremo davvero impotenti.

*Presidente Confindustria Catania



Peso:29-1%,30-15%